

LA STORIA Donna di Alassio prova a cambiare i piani e la mandano in overdose. Sette in manette

Nozze, droga e immigrati clandestini

Il Covid fa saltare matrimonio di comodo e porta a galla un'organizzazione criminale

■ Con un semplice «sì» sarebbe andato tutto a posto. Un giro di qualche migliaio di euro che in fondo per un matrimonio sarebbe stata persino una spesa limitata, un posto di lavoro trovato, una cittadinanza italiana acquisita a termini di legge e una fiorente quanto illegale attività di spaccio che avrebbe potuto tranquillamente continuare con minori pressioni. Invece capita che il Covid possa servire almeno a mandare a monte le nozze di interesse. E che i carabinieri riescano, proprio grazie alla sospetta assenza di banchetti e di invitati, a intuire che qualcosa non va.

La storia è assai complessa e vede la promessa sposa finire addirittura in fin di vita per un'overdose di droga che probabilmente qualcuno le ha somministrato proprio per non essere stata «fedele nella buona e nella cattiva sorte» e per aver tentato di mollare lo sposo sull'altare perché, trattandosi di matrimonio d'interesse, aveva addirittura trovato qualcuno di più «interessante». Una vicenda che nasce ad Alassio all'inizio dell'anno. Un marocchino, clandestino, facente parte di un gruppo di trafficanti spacciatori, ha bisogno della cittadinanza italiana. L'idea del matrimonio di facciata prende corpo. La sposa perfetta è una tossicodipendente con

necessità di fare soldi. Insieme a lei si trovano anche i testimoni necessari alla funzione civile in Comune, che viene organizzata in ogni dettaglio, con tanto di pubblicazioni. L'accordo matrimoniale era quello che, una volta detto «sì», ognuno sarebbe stato libero di tornare a festeggiare a casa propria, magari prevedendo poi di sciogliere il vincolo con una separazione consensuale non appena arrivati i documenti al marocchino. Come regalo di nozze, oltre a una somma di 2.500 euro, la sposa aveva già ottenuto anche un posto di lavoro.

Poi, per l'appunto, il Covid che complica tutto. Ma non solo. Perché la giovane alassina scopre che la sposa di comodo potrebbe addirittura diventare una professione. Altri sono nelle stesse condizioni del marocchino che l'ha contattata. E c'è chi è disposto a pagare di più. Per cui, una volta saltata la prima cerimonia, spiega di non essere più disponibile, visto che l'asta per le sue «prestazioni» aveva già fatto lievitare il prezzo.

I carabinieri, che già avevano drizzato le antenne, notano tutto. Pur dovendo fare i conti con le difficoltà legate al lockdown e quindi a una scarsa presenza di persone in strada che complica gli appostamenti, seguono gli spostamenti delle persone coinvolte.

Emerge così il giro di droga gestito dal gruppo di nordafricani in collaborazione con alcuni liguri. Viene persino «beccato» uno dei sospetti che gira e spaccia liberamente pur dovendo rispettare la quarantena in casa. Nel corso delle indagini, verso fine maggio, la sposa viene addirittura trovata agonizzante, in overdose da oppiacei, sul greto del torrente Centa, ad Albenga. I carabinieri risalgono anche all'identità di due nordafricani che le hanno somministrato la dose massiccia, sperando di toglierla di mezzo facendo passare il tutto come una «qualsiasi» morte di una tossicodipendente.

In questi giorni, i militari della compagnia di Alassio e del comando provinciale di Savona, in collaborazione con tutti i comandi stazione della zona, stringono il cerchio, ottengono dal gip e ordinanze di custodia e fanno scattare le manette per sette persone, a vario titolo accusate di spaccio di sostanze stupefacenti e favoreggiamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina. Sotto il vestito (da sposa), di tutto. **RL**

